

# **L'identità pedagogica del percorso educativo 0-6 anni de "il nano Gigante"**

## **La nostra idea di Bambino**

Crediamo che il bambino sia portatore di identità, bisogni e competenze che vanno riconosciuti, tutelati e stimolati, in una prospettiva di attenzione globale alla persona. Ogni bambino e ogni famiglia sono dei mondi unici irripetibili ed assolutamente da rispettare nelle loro peculiarità, caratteristiche e necessità.

Il pensiero educativo vede il bambino come persona competente, bisognosa di stimoli adeguati, riflettuti e valutati per poter accrescere e stimolare le enormi potenzialità evolutive tipiche dei primi anni di vita.

Ogni bambino è il reale attore consapevole del proprio percorso di crescita, attraverso un'attenta e costante osservazione, gli adulti sono capaci di essere organizzatori di stimoli e supporti realmente adeguati ad ogni bambina e bambino.

L'adulto si pone come mediatore di stimolo, capace di pensare, scegliere ed offrire le giuste stimolazioni per il bambino e la famiglia.

Grazie alla grande capacità di osservazione e lettura, il personale educativo diviene il percussore della stimolazione, poiché capace di offrire la giusta ed adeguata offerta educativa.

## **Lo stile educativo**

Crediamo che la conoscenza passi sempre attraverso il fare pratico e la scoperta del bambino, all'interno di un contesto di gioco, motore principale dell'apprendimento.

L'adulto, consapevole dell'importanza del gioco e della scoperta pratica, crea ambienti e momenti psicofisici capaci di essere stimolo e motore di interesse e stupore nel bambino, che attraverso i suoi occhi pieni di entusiasmo saprà cogliere incoraggi per la propria personale ed unica scoperta. Il personale educativo non si sostituisce nella scoperta del bambino, non pensa ad un risultato da raggiungere.

L'adulto crea il momento, il luogo e gli strumenti per poter permettere l'avvio personale alla scoperta, ogni bambino costruisce in autonomia il proprio progetto di scoperta, all'interno di un contesto di stimolazione e sollecitazione.

Il fare, motore di scoperta e apprendimento, viene sollecitato grazie ad adeguate offerte, mai invasive e mai di unica lettura; ogni bambino può rintracciare all'interno dell'offerta gli spunti e la possibilità di avvio di un personale progetto di ricerca, azione ed apprendimento.

L'attività non è mai vista staccata dalla cura, poiché crediamo che non vi sia attività senza cura e non vi sia cura senza cura; ciò presuppone uno sguardo attento all'azione di cura che non deve mai divenire routine senza sguardo di attenzione e di compassione e uno sguardo altrettanto attento all'attività, che mai deve diventare unico oggetto di osservazione o unico motore di sviluppo.

La nostra idea di programmazione didattica si basa all'attivismo di Dewey che ha proposto con grande successo la dinamica del "fare" affinché il bambino sia finalmente il soggetto attivo del processo di apprendimento. Il piano intende essere innanzitutto realistico, funzionale alla domanda proveniente dal territorio, coerente con le proprie risorse ed i propri vincoli, praticabile e attuabile senza eccessive difficoltà. Esso non si caratterizza come una somma di progetti sganciati da una logica curricolare ed affidati all'estemporaneità del caso, bensì in maniera unitaria.

Oltre al curricolo normale, allo scopo di potenziare l'interesse e le capacità dei bambini, il personale educativo intende introdurre attività extracurricolari, aumentando il tempo di presenza delle educatrici, finalizzato ad innalzare la qualità dell'Offerta Formativa.

In sintonia con il pensiero dello scienziato Howard Gardner, crediamo che una scuola attenta

debba poter rispettare le forme di intelligenza di ogni Bambino, poiché solo avendo cura di predisporre attività e spazi che stimolino le diverse forme di intelligenza, è possibile creare per tutti delle reali opportunità di crescita e approfondimento.

Questa visione del bambino comporta necessariamente un cambiamento sostanziale nella modalità di vivere il contesto educativo, il quale deve offrire gli stimoli adatti per poter permettere la libertà e creatività scoperta e conoscenza da parte del Bambino. L'educatore si libera del limitante ruolo di creatore di stimoli per acquisire l'affascinante ruolo di osservatore stupito del processo di creazione della conoscenza, processo assolutamente personale, irripetibile e gestito attivamente dal Bambino.

Punto di attenzione particolare è lo sviluppo e l'attenta cura verso l'autonomia personale, per poter rafforzare nel bambino la sicurezza in se stesso e la capacità di elaborare strategie proprie per superare eventuali problemi e progredire nella conoscenza.

L'atelier rappresenta il luogo psicofisico dove il Bambino può sperimentare, provare sbagliare e sviluppare conoscenza, il tutto circondato da materiale che non limita, ma sollecita la creazione e il pensiero riflessivo, ecco il motivo per la ricerca e la cura del materiale di recupero e naturale, fonte di maggior ispirazione per il pensiero che crea e scopre.

Tutto ciò comporta la necessità per gli adulti di avere occhi attenti per osservare, dare tempo affinché si crei conoscenza e riconoscere il valore del pensiero di ogni bambino, con le proprie peculiarità.

Il percorso di crescita del luogo educativo della Scuola e dei Bambini non si deve perdere, ma deve rimanere nella memoria, per questo i muri sono portatori inconsapevoli di sapere attraverso le foto e le didascalie raccontano la crescita, gli sviluppi, la storia di ogni Bambino e della Scuola.

La relazione è essenziale per la crescita nessun bambino cresce fuori da una relazione, risulta, quindi, importante aiutare i bambini a sviluppare la capacità di gestire la relazione, le proprie emozioni e i propri vissuti; da qui la creazione dello spazio messaggi (per lo scambio di messaggi, lettere, doni tra mamme), come luogo di sviluppo della capacità di relazione.

### **La continuità educativa nido e scuola dell'Infanzia**

Condividere lo stesso luogo educativo rende possibile pensare e realizzare un ponte educativo lungo dai tre mesi ai sei anni. Questa opportunità trova il suo iniziale bisogno nel desiderio di accompagnare il bambino nel "viaggio di passaggio" tra l'asilo nido e la scuola dell'infanzia, dandogli la possibilità di superare l'ansia che ogni cambiamento suscita, attraverso l'opportunità di ritrovare esperienze, luoghi, persone e valori.

Pensiamo che un buon sguardo educativo sia quello capace di accogliere e valorizzare attraverso le tracce che i bambini portano con sé, ed è proprio da queste tracce che vogliamo partire per poter creare un percorso di passaggio che aiuti il bambino a ritrovarsi e a conoscere con meno paura, poiché può ritrovare collegamenti affettivi, relazionali e di competenze.

Il tutto per evitare disorientamenti, discontinuità e per aiutare il bambino a collegare le tappe di sviluppo compiute, valorizzando il percorso fatto in una visione globale della Persona.

Il progetto ha il suo punto di inizio in lavori di formazione collegiale con il personale del Nido e della Scuola dell'Infanzia, in modo da rintracciare i valori e le modalità che orientano i due percorsi educativi, definendo punti di incontro e delineando modalità di collegamento.